

**Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
e Madonna di Loreto - Cosenza**

www.parroccchialoreto-cs.it

Anno 16° n. 9

28 Febbraio 2016

3^a Domenica del Tempo di Quaresima

Foglia della Domenica

a cura di Ernesto Porro

«Convertirsi a Dio, paziente e misericordioso»

Il periodo quaresimale deve essere tempo di esperienza di Dio e di rinnovata risposta a lui. Siamo figli di un Padre paziente e misericordioso. Prima di considerare la realtà che la parabola evangelica ci propone, gettando luce sulla nostra qualità di figli di Dio, in questa terza domenica di Quaresima la Parola di Dio ci fa alzare lo sguardo e ci invita a prendere coscienza di chi è Dio. Ci invita a considerare la nostra vita alla luce della pazienza e della misericordia divina, cui noi – forse – pensiamo poco. Pazienza e misericordia che sono sfaccettature di un'unica realtà di amore. Illuminati da questo amore, possiamo guardare al nostro cuore e alla nostra vita e giudicare se siamo come il fico sterile, che rappresenta chi presume di credere ma non dà frutto, non trasforma la vita in opere di amore verso Dio e i fratelli. Fico sterile è anche chi crede di stare in piedi solo per il fatto di essere battezzato, ma non si impegna nella fatica della conversione quotidiana. Luca, l'evangelista della misericordia, nell'invitarci alla conversione vuole sottolineare proprio la pazienza di Dio: per darci coraggio, per farci sperare, per farci sentire amati da quel Dio ricco di misericordia che in Gesù ci ha mostrato il suo Volto d'amore e di perdono.

Gesù oggi ci insegna a riflettere sugli eventi della vita, perché nulla passi senza lasciare le debite conseguenze, i debiti insegnamenti. Parte da un fatto di cronaca e trova motivo per invitarci alla conversione. Alcuni si affrettano ad informare Gesù su un tragico fatto di sangue, effetto del potere militare romano che dominava la Palestina ai tempi di Gesù. Gli informatori attendevano una reazione adeguata di Gesù, forse di sdegno e di condanna del sacrilegio verificatosi e la denuncia della brutalità del potere romano. Ma Gesù, richiamando un altro fatto di cronaca, invita gli ascoltatori a riflettere sull'accaduto e a trarne motivo di conversione, conseguenza positiva per la loro vita. Gesù non dà una sentenza di condanna, come si potrebbe presumere dalle sue parole: «*Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo*». Se compresa secondo i modi di parlare di quel tempo e se letta in profondità, la sua risposta è solo un invito a trarne una lezione. In Luca, le parole che potrebbero suonare come minaccia risuonano invece come un invito a cambiare vita, a rivolgersi a Dio: lo testimoniano le parole del vignaiolo che supplica la proroga di un anno prima di decretare la fine del fico sterile.

Ciò che accade intorno a noi non si può attribuire tutto alla volontà esplicita di Dio, perché molti fatti sono prodotti dal libero agire dell'uomo, spesso poco prudente, avventato, sprovveduto quando addirittura spinto a fare il male. Basta accendere la televisione e sentire un telegiornale per trovarci ancora oggi nella stessa situazione dei fatti di cronaca raccontati da Gesù... ma oggi come ieri, negli episodi tragici, un credente vi può leggere la precarietà della vita umana, la peccaminosità che ci insidia e il bisogno di una salvezza che ci venga donata. L'invito di Gesù alla conversione non si limita ai fatti di cronaca nera, ma vuole abbracciare ogni fatto della vita e della storia. Infatti, nel racconto della parabola seguente, invita i suoi ascoltatori – e noi – ad essere attenti ai segni dei tempi e a trarne conseguenze. Capire il tempo che viviamo per poterlo vivere in pienezza. Capire le occasioni che ci vengono date dal Padre e viverle come veri figli. Forse noi pensiamo che gli inviti a convertirsi debbano uscire tutti, direttamente, dalle righe della Scrittura. Invece Gesù ci esorta ad avere uno sguardo «contemplativo» sulla nostra vita e a leggere il disegno di Dio ed i suoi inviti anche nelle pieghe degli avvenimenti di tutti i giorni. E la Quaresima non è da vivere come un momento separato dalla vita quotidiana, non ci sottrae agli impegni di ogni giorno, ma ci rimanda ad essi aiutandoci ad avere occhi che sappiano interpretare, cuore che ne tragga conseguenze, volontà di aderire con la vita al messaggio ricevuto.

All'inizio avevamo parlato di un invito a contemplare la pazienza e la misericordia di Dio come sfaccettature del suo amore. E lo stile di Dio, un Dio che vuole che ogni uomo sia salvo e giunga alla conoscenza della verità. Un Dio che attende i frutti dalla nostra pianta, anche se è già passato il tempo ed è venuto senza trovarli... Un Dio che potrebbe farci perire tutti in un colpo solo ogni volta che la nostra libertà decida di disobbedire alla sua legge scritta nel nostro cuore, offendendolo e compiendo il male... e invece attende che la vita ci faccia riflettere e ci faccia decidere il ritorno a lui sulla strada della conversione.

Proviamo a chiederci quanto Dio sia stato paziente nella nostra vita, quanto abbia atteso i frutti del nostro albero... Proviamo a ricordarci e a prendere coscienza della sua pazienza misericordiosa, frutto del suo amore, che nella nostra vita è forse durata anni e anni... E cerchiamo di renderci consapevoli dell'infinita preziosità del tempo, dato a noi perché si operi la salvezza. Per noi il tempo della vita non è eterno, ha una scadenza. E se da una parte non ci deve prendere l'ansia di questo tempo che sembra sempre sfuggirci, dall'altra questo pensiero deve far crescere in noi la responsabilità di viverlo in pienezza. Questo senso di responsabilità è urgente che nasca in noi, perché la pazienza di Dio con ciascuno di noi ha un limite: il traguardo della morte. Ed accogliamo l'invito che oggi ci fa – perché tutti siamo un po' come il fico sterile – di superare ogni forma di sterilità portando frutti di conversione e di bene, a zappare le erbacce dalla nostra vita e a fertilizzare la nostra fede con opere di carità e di misericordia. Non utilizzare il tempo per operare il bene equivarrebbe a tagliarsi fuori dal campo della paziente misericordia divina.

da «*@lleluia 3/C*»

Ogni venerdì di Quaresima, alle 17.45, terremo la «Via Crucis» alla quale seguirà, subito la Santa Messa.

Giovedì 3 marzo «Giornata Eucaristica», con adorazione continua, dalle 10.30 in poi, alle 17.00 «Adorazione Comunitaria» e dalle 20.00 alle 21.00 «Adorazione e Benedizione Eucaristica».

Dalle 18.00 di venerdì 4 alle 18.00 di sabato 5 marzo «24 ORE CON IL SIGNORE»
2^a Stazione Quaresimale
presso la *parrocchia di Sant'Aniello*, saranno possibili le confessioni.

Domenica 6 marzo alcuni volontari della Caritas della nostra parrocchia, raccoglieranno beni alimentari non deperibili e offerte in denaro, per preparare e sostenere economicamente il pranzo per la mensa dei poveri presso la parrocchia di S. Francesco d'Assisi.

in Ascolto della Parola

PRIMA LETTURA (Es 3,1-8a.13-15)

Io-Sono mi ha mandato a voi.

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione». *Parola di Dio.*

SECONDA LETTURA (1Cor 10,1-6.10-12)

La vita del popolo con Mosè nel deserto è stata scritta per nostro ammonimento.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. *Parola di Dio*

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 102

*«Il Signore ha pietà
del suo popolo»*

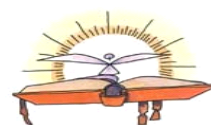
Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo
nome.]

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **R/.**

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **R/.**

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. **R/.**

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su
quelli che lo temono. **R/.**



CANTO AL VANGELO (Mt 4,17)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! «Convertitevi, dice il Signore, il regno dei cieli è vicino». Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Lc 13,1-9)

Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai". *Parola del Signore.*